

18 *Serenissimo et Christianissimo Regi
francorum.*

Prossimamente ne sono stà rese le letere che Vostra Maestà alli do del mese presente ne à scritto sopra il fato di questi movimenti di Lombardia, per le quale sì affectuosamente quella ne ringratia de l'opera et offitii dal nostro canto prestati a favor del stato et cose sue; che in vero la forma del ringraziamento non solo gratissima ne è stata, ma *etiam* di sorte che a noi pare haverne acresciuto novo oblico; et data non volgar cagione di ringratiar la Regia Celsitudine vostra di tanta sua humanità. Imperochè, quantunque la perpetua observantia nostra verso lei non desiderasse action alcuna di gracie, pur ne siamo restati pieni di summo piacere legendo tal lettere et cordialmente quella ne ringratiamo; pregando, et *cum* la riverente fiducia che ne conviene confortando Vostra Maestà, che sicome la fa et dice esser per fare, la voglia di presente presidiar il Stato et cose sue di qua talmente, dirumpendo et troncando questi primitivi moti hostili, che ognuno conosca et senta la virtù et potentia soa, et li pravi consigli et pensieri de' perversi inimici soi, longo tempo forsi machinati, in breve spatio restino cussi vani, *cum* quiete et gloria de la Maestà Vostra, la qual rendasi più che certissima che noi di tutto quello che potemo et dovemo, in ogni evento, senza expetar di esserne chiamati, al consueto nostro sarmo tanto pronti a beneficio di le cose sue quanto de le proprie nostre.

Die 12 Lulii 1521.

19^a *A dì 13, la matina, vene letere di Roma di l'Orator nostro, di 8, et fo risposta di le nostre scrite per Pregadi; el sumario dirò poi.*

Di Napoli, dil secretario Dedo, dì . . . di la morte di Paulo Tolosa homo richissimo, et altre particularità.

Dil Governador zeneral, da Chiari, di . . . Con alcuni sumari di le galie dil Papa e di Spagna fo a Zenoa, qual è stà rebatute con occision di alcuni spagnoli, et dita armata era ritornata a Rapallo.

Di sier Polo Nani capitano di Bergamo, di Chiari. Scrive ut supra, et di la compagnia dil Governador zeneral.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per expedir l'orator di Hongaria, col qual si è rimasi d'accordo *videlicet* di darli ducati 3000 in contadi,

(1) La carta 18^a è bianca.

ducati 1000 in robe, et dil resto fin a la summa di ducati 20 milia farli una partida in bancho di darli fino anni do; et cussi fu presa di farla in bancho di sier Alvise Pisani procurator, al qual fo obligato certi depositi scoderà al tempo.

Item fu preso, che Zuan Batista, qual depositò ducati . . . per l'oficio sora la Camera de imprestidi, sia a atender a quelle scriture a l' oficio di sora le Camere etc.

In questa matina, verso nona, zonse in questa terra il reverendissimo cardenal Grimani, vien di Ceneda, fiol dil Serenissimo Principe, contra dil qual andò il Patriarcha nostro, altri episcopi, il nipote Patriarcha di Aquileja et altri assa' patrici. Et zonto in leticha, montoe in barca di sier Vicenzo suo fratello, arivoe a Santa Maria Formosa in casa del padre, dove fu preparato per soa signoria reverendissima, et ave tutto ozi assa' visitazion, e a hore 22 andò a palazzo, venuto zoso Consejo di X, ad alegrarsi con el Serenissimo suo padre. Questo Cardenal li ha mandato arzenti per ducati . . . milia e contadi come si dice ducati . . . milia.

È da saper, il Principe voleva far Luni a di 15 il pasto dil XLI et altri electionari, et havia zà invitato, *tamen* sier Antonio Trun procurator, ozi in Consejo di X, lo persuase a remeterlo a questo Setembrio per li grandissimi caldi. Et cussi fu contento, et si convene desvidar quelli erano stà invidati.

A dì 14, Domenega fu fato la solenità di l'Apazion di San Marco.

Da Milan fo letere, dil Secretario nostro 19^a Alvise Marin, di . . . Come era tornato il nonno stato a sguizari per farne 6000, con risposta di averne 6000, et sono 20 milia si vorano, e che l' canton di Zurich, al qual doveva venir il cardenal Sedunense per far sguizari per la Cesarea Maestà per meter il ducha di Bari nel Stato di Milan, par li havia scrito non venisse, perchè non li dariano sguizari contra la Cristianissima Maestà, ancora che con quella non havessino capitolato. *Item* scrive, che mandano 2000 fanti a Genoa e voleno veder di romper quelli spagnoli e sopra quelle galie dil Papa et spagnole venute per voltar quel Stato. *Item*, che fiorentini non manderano le so' zente contra il re Cristianissimo per dubito non li fazi retenir l'aver di fiorentini in la Franza, ch' è per gran summa. *Item*, par francesi a Milan habino messo man sopra li danari dovea aver il Papa per i sali Soa Maestà tuo' da Zervia etc.

Da poi vene sier Gasparo Malipiero dal Principe a tuor con li Consieri el fresco in la sua sala